

Il radicale Beltramini: troppi inviti a non andare a votare. Leonarduzzi (Riformatori liberali): sequestrati i più elementari diritti

Referendum: in città alle urne il 22,5%

La Lega: scontato, gli elettori sono svegli

di MAURIZIO CESCONE

Udine non fa eccezioni e come nel resto d'Italia il referendum sulla legge elettorale fallisce: quorum lontanissimo. Alle urne sono andati infatti appena in 17.068, pari al 22,5% degli aventi diritto per il quesito tre, in 16.314 pari al 21,6% per il quesito due e in 16.320 pari al 21,6% per il quesito uno.

Insomma un flop da record: in città (e pure in provincia, dove i votanti sono stati 83.009, pari al 19,2% degli aventi diritto) percentuali così basse non sono mai state registrate in una consultazione nazionale.

Se il referendum va nel cestino, la Lega Nord, che era contraria fin dalla prima ora, esulta. Ma i toni sono comunque moderati. Per Pietro Fontanini, segretario regionale del partito e presidente della Provincia, l'esito del referendum «era scontato» e la legge elettorale «va migliorata». Fontanini ha aggiunto che «era risaputo che non c'era grande volontà di andare al voto dopo una tornata elettorale, soprattutto a votare quel referendum lì, anche perché molti di quelli che l'avevano indetto hanno cambiato idea, ad esempio l'Italia dei Valori». Per Fontanini, «la legge va migliorata però non come prevedeva il referendum, che avrebbe peggiorato le cose: un premio di maggioranza a chi raggiunge il

30-35% dei voti è una cosa un po' pericolosa. Il bipolarismo in Italia va benissimo, ma sia un bipolarismo di coalizioni, e non di partiti». La segretaria della sezione cittadina del Carroccio, Giovanna Comino spiega: «Mi aspettavo un risultato del genere, questo referendum non interessava a nessuno. E' giusto che su queste materie lavori il Parlamento. In ogni caso la soddisfazione è per i cittadini, che sono più svegli di una volta e non si lasciano incantare».

IN PROVINCIA
Ai seggi si è recato appena il 19,2%

Amareggiato Gianfranco Leonarduzzi, (Riformatori liberali nel Pdl): «Il risultato dell'affluenza alle urne, rivela che, fatte le dovute proporzioni, anche nel nostro Paese al pari dell'Iran, vengono sequestrati i più elementari diritti civili dei cittadini. Almeno l'80% degli elettori italiani era all'oscuro della convocazione referendaria, inoltre la grave lesione dei diritti costituzionali si compie puntualmente quando si tratta di interpellare direttamente i cittadini, ovvero la data delle consultazioni viene sempre fissata in periodi "estivi". E' evidente che in queste condizioni gli oppositori hanno gioco facile a rendere inutile la votazione. Nessuno, né a destra né a sinistra caldeggiava questo referendum». Perplesso anche Valter Beltramini, dei Radicali udinesi: «Sono diversi i motivi del fallimento: i politici, di destra e di sinistra, fanno lo stesso quello che vogliono, basti vedere cos'è accaduto con il finanziamento pubblico. Poi in tanti hanno invitato a non andare a votare. Noi eravamo per il No ai tre quesiti, siamo per una legge elettorale uninominale, anche a doppio turno».



Gli udinesi che si sono recati alle urne per esprimersi sui tre quesiti riguardanti la legge elettorale sono stati appena il 22,5%, meno della media nazionale.

Chiesto a gran voce un intervento politico per cambiare la legge sul carburante scontato e introdurre anche nuove forme di agevolazione per i clienti

I benzinai: «Rischiamo di chiudere, la Regione ci aiuti»

L'appello lanciato ieri dai gestori delle pompe di benzina in una assemblea in Confcommercio

Commissione anticrisi

Un osservatorio sulle opere in corso per sostenere le imprese friulane

Realizzare un osservatorio con tutto l'elenco delle opere degli enti pubblici per favorire la trasparenza e soprattutto garantire un aiuto concreto e immediato alle imprese friulane che devono fare i conti con la crisi economica. Perché accorciare i tempi della burocrazia e far partire i cantieri in programma darebbe una bella boccata d'ossigeno all'economia.

Questa la richiesta presentata ieri da sindacati e associazioni datoriali nel corso della riunione della commissione comunale anti-crisi. All'incontro voluto dal presidente della commissione, Daniele Cortolezzis (Pd) per fare un quadro reale della situazione economica, sono intervenuti, tra gli altri, anche il direttore dell'Assindustria Ezio Lugnani, Lucia Piu delle Pmi, Alberto Pertoldi della Cna, Mauro Damiani della Confartigianato, Ferdinando Ce-

schia della Uil, Roberto Muradore, Paolo Mason e Claudio Palmisciano della Cisl e Maria Teresa Agosti dell'Ambito. Assente invece il Pdl che protesta per la mancata concessione della presidenza della commissione a Gianni Ortis, il quale peraltro è sempre presente.

Parecchie le criticità emerse. Secondo il sindacato le aziende coinvolte nella crisi nell'area Udinese e Bassa friulana sono attualmente 248 con 9.145 lavoratori interessati tra cassa integrazione, mobilità e ferie imposte ai quali vanno aggiunti mille dipendenti di 171 ditte artigiane "sospesi" e 4.500 lavoratori interinali rimasti a casa. I dati della Confartigianato invece hanno rimarcato che il 30% delle ditte ha un pesante indebitamento. Una conferma dell'importanza del ruolo svolto da banche e Confidi. (c.r.)

La novità

Belviso: una consultazione per Borgo stazione

Gli elettori udinesi potrebbero essere chiamati, in dicembre, a esprimersi su quello che sarebbe il primo referendum consultivo della storia della città. Il promotore è Marco Belviso, leader della Rosa Bianca e presidente del Comitato. L'obiettivo è la realizzazione di un posto fisso di vigilanza urbana, operativo 24 ore su 24, nell'area di Borgo stazione (via Roma, via Leopardi, viale Europa Unita). Il quesito referendario e il Comitato promotore (che al suo interno vanta diverse personalità del mondo politico e commerciale udinese), saranno presentati ufficialmente venerdì nel corso di una conferenza stampa.

«Preso atto dell'incremento della criminalità in Borgo stazione e nelle vie limitrofe e visto il costante aumento di extracomunitari che hanno trasformato il quartiere delle marionette in una vera e propria zona multietnica a rischio - si legge in una nota - , la Rosa Bianca si è costituita in Comitato promotore del referendum consultivo cittadino che chiede la realizzazione di un posto fisso di vigilanza urbana operativo 24 ore su 24, nell'area di via Roma, via Leopardi o Viale Europa Unita. Siamo convinti - afferma Marco Belviso, Presidente del Comitato Promotore - che riuscire a delocalizzare alcuni uffici del Comando vigili urbani da via Girardini a Borgo stazione fungerebbe da deterrente alla criminalità della zona, darebbe un valido aiuto al proficuo lavoro della Polizia ferroviaria, donerebbe maggiore tranquillità agli abitanti e riqualificherebbe l'intera area urbana».

Da lunedì scatterà la raccolta di firme (ne sono necessarie almeno 2 mila autenticate per l'ammissione al referendum), che dovrà concludersi entro il 15 settembre. A norma del regolamento referendario saranno infatti disponibili 90 giorni al Comitato promotore dalla data della ammissibilità per la raccolta delle firme necessarie. Sarà possibile firmare in appositi banchetti nelle strade del centro o nelle circoscrizioni. Le firme saranno quindi consegnate al Comitato dei garanti, del quale fanno parte il segretario generale del Comune, il Difensore civico e il presidente del collegio dei revisori dei conti, che dovranno certificarne l'autenticità.

Durante la campagna referendaria il Comune pubblicherà il proprio notiziario ufficiale garantendo l'espressione di tutti i gruppi consiliari regolarmente costituiti e dei promotori del referendum. Inoltre, garantirà durante il normale orario di lavoro, la raccolta delle firme presso gli uffici della segreteria generale, nelle sedi circoscrizionali e gli altri uffici designati oltre che nei banchetti autorizzati. I cittadini che desiderassero fare parte del Comitato promotore possono contattare la segreteria della Rosa Bianca direttamente o chiamando il numero di telefono 338 8096161.

Operazioni di spoglio in un seggio di Baldasseria (Foto Antepima)



Operazioni di spoglio in un seggio di Baldasseria (Foto Antepima)



I benzinai presenti ieri all'incontro in Confcommercio

vendite che in provincia di Gorizia ha toccato punte del 65%. Se cancelleranno la tessera, i cittadini, anche per una sorta di appeal psicologico, andranno a fare rifornimento in Slovenia. Così l'accisa e l'Iva, pari a 0,30 euro al litro in Italia, verrà "donata" ad uno Stato estero; qui non stiamo parlando degli effetti generali della crisi ma della con-

tingenza del settore».

Perché, pensano i benzinai, ora è inutile confrontare i prezzi al litro con la Slovenia (che li ha equiparati per il diesel) ma sarebbe opportuno fare quest'operazione con la vicina Austria. «E' necessario cambiare la legge con un meccanismo meno attaccabile - ha continuato Moretti - sono anni che come categoria proponiamo un contributo dato direttamente al cittadino cosicché questi possa rifornirsi in condizione di equità con gli altri Stati. In questo modo il gestore verrebbe anche sgravato da innumerevoli incombenze che contribuiscono ad indebolirlo davanti alle aziende petrolifere».

«Da quest'anno perderemo il bonus fiscale (0,12 euro al litro, ndr) - ha concluso Moretti - una misura che sarebbe dovuta diventare strutturale dopo la liberalizzazione per consentirci di far fronte alla concorrenza delle pompe bianche in un mercato paralizzato dall'egemonia delle case petrolifere».

Michela Zanutto